GEA VALENTINO

Recensione “Un mondo a portata di mano” di Maylis de Kerangal

Il libro “Un mondo a portata di mano” della scrittrice francese Maylis de Kerangal segue la vita della ventenne Paula Karst nel mondo dell’arte, partendo dal settembre del 2007, quando decide di iscriversi all’istituto di pittura di Rue du Metal a Bruxelles, da lei chiamato semplicemente atelier, fino all’importante progetto di replica della grotta di Lascaux dieci anni più tardi, spaziando, in ordine non cronologico, tra Mosca, dove lavora al set di Anna Karenina, e l’Italia, approdando tra gli studi di Cinecittà. Il percorso lavorativo, e soprattutto i sei mesi all’atelier, rappresentano un momento di maturazione sia professionale che personale per la ragazza, dove la fatica e lo sforzo fisico e mentale sono mitigati dalla presenza di due compagni di corso, Jonas e Kate, che negli anni rincontra a Parigi, e con i quali condivide la passione per l’arte e la follia eccentrica e desiderativa che questo mondo comporta.

In effetti è l’arte la vera protagonista del libro, in tutte le sue sfaccettature. Il trompe-l’oeil, la tecnica dell’illusione, è il fulcro dell’opera, descritto nei minimi particolari, con termini e passaggi tecnici, professionali, spesso noti solo a chi ne fa uso. Ad enfatizzare l’importanza dell’arte è anche lo stile adoperato dall’autrice, che, evitando i discorsi diretti e favorendo l’uso di asindeti e costruzioni paratattiche, genera un flusso dinamico nel quale la descrizione artistica predomina. Ogni parola è un tratto di pennello, ogni pagina è un quadro raffigurato nei minimi dettagli. Immagini che si susseguono come flash costellano i capitoli. Ed è proprio questo stile che fa apprezzare il romanzo, sebbene in un primo momento possa confondere e risultare poco chiaro e la sua peculiarità spiazzare, soprattutto rispetto ai canoni a cui si è abituati. Ma l'onnipresenza dell’arte entusiasma, non opprime, la sua fusione con la narrazione la rende fluida, senza risultare pesante o eccessiva. Le immagini che scorrono durante la lettura riflettono il mondo rappresentato dalle tempere, dai pigmenti, dalle pennellate, dalle tele degli allievi dell’atelier di Rue du Metal. Un mondo che, come dice il titolo del libro, è a portata di mano.